

# Un abbraccio a Grande Orchestra, con Timpani, Tamburi e Pifferi

Due inediti di Gioachino Rossini

*a cura di*  
Alessandro Panajia

*Saggio critico di*  
Alessandro Marangoni

*Prefazione di*  
Reto Müller

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è patrocinato da:*



Amici della Musica di Firenze



Fondazione **G. Rossini**

Fondazione G. Rossini, Pesaro



Deutsche Rossini Gesellschaft



Belcanto Opera Festival  
Rossini in Wildbad

Le immagini della lettera e dello spartito musicale di G. Rossini sono pubblicate per gentile concessione del professor Giovanni Cascio Pratilli.

Le immagini di pp. 17 e 19 sono pubblicate su autorizzazione del Gabinetto Fotografico - Galleria degli Uffizi Firenze.

Le riproduzioni fotografiche, dove non diversamente indicato, sono del curatore.

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676787-5

I *Péchés de vieillesse*, composti da Rossini tra il 1857 e il 1868, per voce e pianoforte, o pianoforte solo, e raccolti in 14 album che non riflettono la data di composizione, sono stati in larga misura considerati musica salottiera, anche se lo stesso Rossini definì come un suo «péché de vieillesse» quel gioiello che è la *Petite Messe Solennelle*.

Musica di circostanza è sicuramente il brano che il Prof. Alessandro Panajia ha trovato unito ad una lettera inviata da Rossini ad una gentildonna fiorentina, e che oggi gli Amici della Musica sono lieti di presentare nell'odierno concerto. Rossini spesso utilizzava per ringraziare dell'ospitalità o dell'amicizia dimostratagli questo brano cambiandone le ultime battute. È un brano ascrivibile certo a musica di circostanza, ma come pochi indice di un costume e di un'epoca, una «curiosità» che gli Amici della Musica sono grati al Prof. Panajia di aver segnalato loro per includerla nel programma di questo concerto.

*Stefano Passigli*  
Presidente Amici della Musica



*N. Fontani del.*

*L. De Vigni inc.*

GIOVACCHINO ROSSINI

*Alla Nobil Donna*  
MARIA CAETANI  
*Nata*



*La Signora*  
M<sup>te</sup> DELLA FARGNA  
*Piccolomini*

*In attestato di Stima*

Luigi S. Castellani Editore Proprietario in Firenze O. D. O.

*Gioacchino Rossini, entro 1853*  
Litografia di Girolamo Stefani, disegno da Nicolò Fontani da un olio di Antonio Dori, Firenze 1853  
(Basel, Collezione Reto Müller)

Prefazione  
Una lettera e un documento.  
Tessere del mosaico di una vita (fiorentina)

*Reto Müller*

Oggi si conosce l'esistenza di oltre 3000 lettere scritte da Rossini, di cui circa il 12% sono lettere «non reperite», magari apparse con una scarna descrizione nei cataloghi d'asta e poi sparite per anni o decenni in collezioni private. A volte tornano a galla, se il proprietario o i suoi eredi, cercano di venderle nuovamente. La situazione per i cimeli rossiniani, tra cui fotografie o composizioni musicali, come fogli d'album, con o senza dedica, è simile, anche se il numero è molto più contenuto rispetto alle lettere.

Emergono, inoltre, spesso anche missive e documenti autografi del tutto sconosciuti che vanno ad arricchire il catalogo rossiniano ed aggiungono tessere al mosaico della vita del Maestro, contribuendo così a rivelare ulteriori informazioni sulle sue opere, testimoniate dai suoi scritti e dalle relazioni personali che vi emergono. Così come è avvenuto in questo caso, descritto nell'opuscolo curato da Alessandro Panajia.

L'attuale proprietario, custode da una vita, di una lettera e di un foglio d'album inedito rossiniano, ha sentito il bisogno di rendere pubblici questi autografi, consapevole che le tracce di un personaggio storico come Rossini debbano essere di pubblico dominio, in quanto patrimonio dell'umanità. Con la stessa filantropia è intenzionato a donare i due inediti ad un'istituzione musicale che ne garantisca la loro sicura custodia affinché, nello stesso tempo, siano accessibili agli studiosi ed amanti del grande pesarese.

Nel caso specifico, i due documenti emersi dalla collezione fiorentina, testimoniano le relazioni di Rossini con il capoluogo toscano, benché vergati a Parigi. Firenze era per Rossini, vita natural durante, un luogo di passaggio. Egli attraversò il granducato mille volte nelle trasferte tra le «piazze» operistiche settentrionali (Milano, Venezia) e quelle della Roma papalina e della Napoli borbonica, senza mai fermarsi a lungo, neanche a comporvi delle opere.

Nel giugno 1830, a Firenze, fece un breve soggiorno di circa due settimane, in occasione della 'prima' dell'opera *Saul*, composta dalla sua protetta Carolina Uccelli. Durante tale soggiorno fece la conoscenza del granduca Leopoldo II che lo volle ascoltare, in quanto Rossini cantava a meraviglia e con predilezione la cavatina del suo Figaro dal *Barbiere*. In tale circostanza donò al granduca la partitura del *Guillaume Tell*, appena composto.

In seguito ai moti del 1848, Firenze divenne per il musicista un rifugio di «passaggio» che durò dal 27 aprile 1848 al 26 aprile 1855, esattamente per sette fatidici anni. Bologna, il luogo dei suoi studi e di residenza, l'aveva deluso sotto molti aspetti, mentre nel capoluogo toscano trovava quiete, sicurezza e qualche fidato amico. Si affezionò senz'altro alla vita quotidiana fiorentina, se scrisse da Bologna (dove ritornò brevemente, dal 16 settembre 1850 al 2 maggio 1851, solamente per regolare alcuni affari) a Laudadio della Ripa, lamentandosi dell'assenza dell'amico: ... *il vuoto è grande, lo riempie solo la certezza di presto riabbracciarti. Oh miei venerdì! Oh mie gite a Loretino! Oh mie discussioni Politiche ove n'andaste!!!*... Rossini, che era affittuario in un palazzo detto «Ad Votum» in via Larga, oggi via Cavour, infatti già nel gennaio 1850 da Bologna chiedeva al marchese Zappi di trovargli una casa. Ma solo il 2 luglio 1853 riuscì ad acquistare un lotto di tre case situate tra il palazzo Medici Riccardi e la casa «Ad Votum», dov'era inquilino. Non vi abitò mai, ma un *Libro d'Amministrazione dei Beni dell'Ill. Sig. Prof. Cav. Gioacchino Rossini dall'Agosto 1853 a tutto Xbre. 1862* (oggi nella collezione del compianto prof. Bruno Cagli a Roma), ne attesta la sua contabilità, amministrata dal maestro di casa Francesco Baccani.

Firenze, l'Arno, i suoi dintorni, il suo ambiente e gli amici non riuscirono a mitigare la sventura di Rossini. Sono gli anni più terribili della sua esistenza, la malattia nervosa, accompagnata dall'insonnia, raggiunse un livello tale che i medici gli volevano somministrare la morfina. Si rivolse addirittura ad un'indovina e meditò il suicidio. Il dottor Punta gli raccomandava ... *un voyage remede qu'on indique aux personnes qui souffrent d'hypocondrie* ...

Pur non avendo l'intenzione di stabilirvisi, Parigi ed il suo ambiente cosmopolita operarono il miracolo. Rossini tornò a vivere e decise di rimanere in Francia. Fin dal 1857 era in questione la vendita delle case in via

Larga, affare che lo occupò per anni, come testimonia, tra l'altro, la lettera qui di seguito trascritta e commentata da Alessandro Panajia.

Se i personaggi menzionati nella lettera dell'8 settembre 1863 erano per di più già conosciuti nell'epistolario rossiniano, tranne un enigmatico Castelvechio, ciò, invece, non è il caso della dedicataria del foglio d'album, qui analizzato dal pianista e «rossiniano doc» Alessandro Marangoni. Dobbiamo ad Alessandro Panajia un profilo biografico di Giulia Hall Corridi, che non ricorre altrove nell'epistolario del Maestro.

È comunque molto probabile che Rossini conoscesse la giovane donna, dati i comuni legami con la corte lorenesa ed il mondo della finanza fiorentina. Non possiamo escludere che Madama Hall, alla data della dedica, 2 giugno 1864, fosse ospite di Rossini a Passy, ma non è neanche da scartare l'ipotesi che il compositore preparò, come era solito fare, il cimelio autografo, su richiesta di lei o di qualche amico, come dono da consegnare da terze persone al rientro a Firenze. Anzi, possiamo supporre, facendo una piccola illazione, quale fosse l'iter del foglio d'album, dedicato a Giulia Hall, che oggi si trova nel medesimo archivio come la lettera indirizzata a Carlo Capezzuoli. Giacomo Servadio, che sarà l'acquirente degli immobili in via Larga, si trovava a Parigi nell'estate 1864 e ... *venne colla moglie alle mie serate, pranzavano entrambi da me ...*, come scrisse Rossini al banchiere, suo amministratore, Carlo Capezzuoli il 24 agosto 1864 (lettera oggi conservata al The Morgan Library & Museum di New York). Servadio potrebbe aver richiesto il cimelio musicale per la Hall per consegnarglielo a Firenze. Si può supporre, inoltre, che sia stato lo stesso Capezzuoli in affari con il banchiere Hall, marito di Giulia, ad aver donato alla stessa signora la lettera di pugno del Maestro com'era di moda nell'Ottocento collezionare autografi di personaggi celebri. Avere una raccolta di firme era, infatti, diventato uno *status symbol*.

I due autografi ci svelano ignote conoscenze, aggiungono nuovi particolari nella vita, negli affari e nelle relazioni di Rossini permettendo nuove certezze o congetture e che testimoniano comunque il suo continuo legame con Firenze anche dalla sua ultima dimora parigina.

A Firenze Rossini fece ritorno solo nel 1887, imbalsamato, per giacere in perpetuo nella Basilica di Santa Croce. Anche oggi, con questi due ritrovamenti, ci fa avere, tramite qualche collezionista disponibile, un suo messaggio epistolare e musicale!

# Premessa

Alessandro Panajia

La scorsa primavera, parlando in maniera del tutto casuale con il professor Giovanni Cascio Pratilli, collezionista fiorentino<sup>1</sup>, ho appreso che questi, tra gli oltre mille documenti da lui conservati, ne custodiva due di Gioachino<sup>2</sup> Rossini, molto probabilmente del tutto inediti. Dopo aver esaminato i due documenti, ho potuto verificare l'esattezza delle mie supposizioni grazie, soprattutto, alle indicazioni ed ai suggerimenti del Maestro Alessandro Marangoni e del musicologo Reto Müller.

Il primo documento è una lettera dalle dimensioni di cm 17 x 21,5 e inviata da Parigi l'otto novembre 1863 dal compositore pesarese al suo amministratore fiorentino il banchiere Carlo Capezzuoli. La missiva, composta di 4 facciate delle quali due scritte su entrambi i lati (recto e verso), mentre la terza e la quarta sono bianche. In alto a destra di quest'ultima vi è l'annotazione, di altra mano, *Rossini 8 novembre 1863*. La lettera presenta due piccole fioriture nella prima pagina, dovute ad un processo di invecchiamento del supporto cartaceo.

La lettera è priva di indirizzo in quanto la busta è certamente andata smarrita, ma è riconducibile all'epoca in cui Capezzuoli stava trattando, per conto di Rossini, la vendita degli immobili di via Larga<sup>3</sup> a Giacomo Servadio. Ciò si può dedurre dall'incipit della missiva, in cui il compositore scrive: ... *un ultimatum che suppongo resterà senza risultato!!* ... Il medesimo sostantivo «ultimatum», è usato dal compositore nella successiva lettera del 19 dicembre 1863, oggi conservata a Forlì nella Raccolta Piancastelli, nella quale scrivendo, sempre a Capezzuoli e definendolo ... *mio adorabile amico e sostegno*<sup>4</sup>, così afferma: ... *Se Servadio (che mi dite dover venire a Parigi in breve) mi farà proposizioni che non troppo si discostano dal nostro ultimatum! gliela scriverà!*<sup>5</sup>...

Il secondo documento dal titolo *Un Rien* è uno spartito musicale autografo, datato Passy 2 giugno 1864 e contenente, a chiusura, la seguente dedica: ... *offert à Mad<sup>me</sup> Giulia Hall, par son très dévoué G. Rossini*. La partitura ha le dimensioni di cm 24,5 x 16 ed è contenuta entro una decorazione a cornice dorata con motivi geometrici posti ai quattro angoli e con impresso nel bordo inferiore destro il marchio della cartiera: *Lard-Esnault à Paris*<sup>6</sup>. Il breve brano, costituito da sei righe musicali, in verità, è una matrice conosciuta usata spesso come melodia per alcuni fogli d'album che Rossini era solito riservare come *cadeau* agli amici ed agli ammiratori. Il finale di questa piccola composizione, però, differisce dalle altre matrici note e presenta un'inedita variante.

Qui di seguito si riporta la trascrizione normalizzata del testo della lettera, invece che meramente diplomatica. La punteggiatura è stata normalizzata, mantenendo tuttavia un criterio conservativo. Si è ricondotta all'uso moderno la collocazione di accenti e apostrofi. La virgola è stata trasformata nel punto fermo (.) tutte le volte che la parola seguente iniziava con la maiuscola. Nel caso di parola o nome che poteva dar adito a equivoci o evidentemente errata o vezzo dello scrivente si è provveduto a normalizzarli. Un avverbio in lingua francese è stato posto in corsivo, mentre un inciso, nell'autografo posto tra parentesi tonde, è stato sciolto inserendolo tra due virgole. Si è sciolta l'abbreviazione *Mad.* tra parentesi quadra per rendere una migliore comprensione del testo.

La lettera, scritta con i singoli tratti ben distinti tra loro, ha un andamento rettilineo e parallelo rispetto al bordo del foglio con una cura particolare per la bellezza e la perfezione della forma. Essa contiene, inoltre, un post scriptum con i saluti di Madame Rossini, Olympe Pélissier, ai coniugi Capezzuoli.

Per i personaggi ricordati nella lettera, quando è stato possibile, si è inserito nella trascrizione un segno di riferimento e nelle note di chiusura informazioni biografiche. Non si è riportato, per la sua celebrità, alcun profilo del compositore pesarese.

Questa piccola pubblicazione accoglie con piacere ed estremo onore la prefazione di Reto Müller, uno dei più autorevoli studiosi di Rossini, Vice-Presidente e Segretario generale della Deutsche Rossini Gesellschaft, consulente e collaboratore scientifico del Belcanto Opera Festival Rossini in Wildbad ed, inoltre, un'analisi critica della composizione a cura del Maestro Alessandro Marangoni che, negli anni, si è avventurato nelle finezze

armoniche, nei controsensi e nell'ironia dei pezzi pianistici rossiniani e che ha al suo attivo l'incisione integrale delle composizioni per pianoforte di Rossini (*Péché de vieillesse*).

A tale analisi, fa seguito, a mia cura, il profilo biografico di Giulia (o Giulietta) Hall Corridi, personaggio della convivialità romantica ottocentesca fiorentina e dedicataria della composizione. Ella, moglie del banchiere fiorentino-livornese Orazio John Hall, era figlia di un celebre docente dell'ateneo pisano e precettore del figlio primogenito di Leopoldo II, granduca di Toscana.

A corredo del testo, si inseriscono le riproduzioni fotografiche di queste nuove acquisizioni archivistiche ed alcune immagini riconducibili alla sfera familiare degli Hall Corridi. Con sommo rammarico non è stato possibile rintracciare una fotografia o il ritratto di Giulia Corridi, eseguito da Michele Gordigiani, perché volle essere sepolta assieme a tutte le immagini del padre, della madre e, forse, anche le sue. Cfr. n. 12 alla p. 20.

È con estremo piacere che la pubblicazione di questi due inediti rossiniani veda la luce in contemporanea all'evento della Stagione Concertistica 2023-2024, organizzato dagli *Amici della Musica di Firenze* nell'ambito della rassegna *Musica &... | Ossessioni e Piaceri*, con la lettura di testi rossiniani da parte di Milena Vukotić e con una scelta di brani dai *Péché de vieillesse*, eseguiti dal Maestro Alessandro Marangoni al pianoforte e dal soprano Gemma Bertagnolli.

## Ringraziamenti

Un pensiero di gratitudine al professor Giovanni Cascio Pratilli che mi ha consentito di trascrivere, fotografare e pubblicare i documenti rossiniani conservati nella sua collezione. Un grazie di cuore a Reto Müller, Alessandro Marangoni, Milena Vukotić, Suor Julia Bolton Holloway, Fiona Livingstone, Fabrizio Rosticci, Fra Francesco Mori, Lucia Nadetti, Nicolò Mari e Fiorenzo Zappulla per il loro costante aiuto e cordiale sostegno.

La mia riconoscenza va, inoltre, al professor Stefano Passigli, Presidente dell'Associazione Amici della Musica di Firenze, che ha concesso a questo volume il patrocinio dell'Istituzione da lui presieduta che sin dal 1920, per la qualità della sua intensa attività, fa di Firenze una delle capitali europee della musica classica. È, infine, mio desiderio porgere un sincero grazie al Maestro Andrea Lucchesini, Direttore Artistico degli Amici della Musica, che ha reso possibile questa serata. Per la concessione del patrocinio si ringraziano, infine, la Fondazione Rossini di Pesaro, la Deutsche Rossini Gesellschaft e il Belcanto Opera Festival Rossini in Wildbad.

## Note

<sup>1</sup> La lettera e la composizione musicale sono pervenute in eredità al professor Giovanni Cascio Pratilli dal nonno, il notaio Gino Pratilli, capuano naturalizzato anconitano, che l'aveva ereditata dal padre, notaio Lorenzo Pratilli, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, patrizio capuano. L'Archivio Cascio Pratilli comprende un migliaio di manoscritti cartacei e pergamenei a partire dal XIII secolo fino ad oggi, con particolare documentazione di testi campani, siciliani, marchigiani, pontifici e toscani.

<sup>2</sup> Gioachino e non Gioacchino o Giovacchino perché sappiamo che Rossini nell'ultimo periodo della sua vita si firmava Gioachino con una c sola.

<sup>3</sup> Via Larga è l'odierna via Cavour.

<sup>4</sup> P. FABBRI, *Rossini nelle raccolte Piancastelli di Forlì*, Lucca 2001, p. 202.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> Nella seconda metà dell'Ottocento Lard-Esnault era la cartiera leader per la musica. La casa ottenne la medaglia d'argento in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1878. Nata nel 1795 come Maison Gazet, nel 1837 assunse la ragione sociale di Lard-Esnault, con sede al 23 di rue Feydeau. All'epoca era ritenuta la miglior carta da musica prodotta al mondo.

# Indice

Prefazione Una lettera e un documento. Tessere del mosaico di una vita (fiorentina) <i>Reto Müller</i>	5
Premessa <i>Alessandro Panajia</i>	7
Trascrizione della lettera autografa di Gioachino Rossini a cura di <i>Alessandro Panajia</i>	9
Dediche di un pianista di quarta classe <i>Alessandro Marangoni</i>	15
Giulia Corridi Hall (1836-1921) <i>Alessandro Panajia</i>	17

